

ricelerità; l'una da noi, per auanzarsi nel Pò contra i Milanesi; l'altra da' Fiorentini, per scorrere contra i Genouesi nel mar Tirreno. Che a' Fiorentini s'intendessero tocchi gli acquisti alla Romagna confinanti, e da quella parte fin doue haueua esteso Filippo cola il comando. Che tutti gli altri fossero destinati à questa Repubblica; e non potesse l'una, nè l'altra trattar, nè conchiuder pace, se non di vnito consenso. Questa ratificata Colleganza, che sottrasse Fiorenza dal precipitio vicino, fè humiliar' a' piedi del Doge gli Ambasciatori; Tale dichiararonla per nome della lor Patria; Ne promisero vn perpetuo riconoscimento; e diffonderonfi à tutte quell'altre più obligate espressioni, che può parlar' vna lingua nel feruor del bisogno, e nel punto di riceuerne il soccorso. Venetia, e Fiorenza non furon sole chiamate à difenderfi contra i vasti pensieri di Filippo Maria; Trououuifi ogni altro Principe della Prouincia obligato, per la stessa commune preservatione, e vi entrarono, il Duca di Sauoia, i Marchesi di Ferrara, e di Mantoua, e la Città di Siena. Vi si comprese etian dio Alfonso, Rè d'Aragona. Già imporessato della Sicilia, hauealo la Regina Giouanna di Napoli dichiarato per suo figlio adottiuo, e successore nel Regno, accioche, potente sù'l mare, la difendesse da Lodouico terzo, Duca d'Angiò, che pretendeane hereditario il Dominio, onde, come Principe Italiano, e interessato, bramò introduruifi anch'egli, e vi fù introdotto. Era l'vso, come s'è ancor detto, d'intimarfi precisamente, e con espressa espeditione la guerra; e benchè potesse la Republica pretendere di hauer ciò adempito nella partenza dell'Ambasciator da Milano, volle ad ogni modo abbondarne, e fello per quel desiderio di bene, che, nonostante tanti mali trattamenti di Filippo, ancor in se stessa nodriua. Mandogli Francesco Sera Segretario per intimargliele, e diegle vn'ordine segreto di valersi dell'occasione à nuouo amicheuoli tentatiui; Ma ciò ancora fuanì senza effetto; Trouollo il Segretario contro à tutti più, che più incrudelito; perlo che intimatagli la guerra, rilasciossi la briglia all'armi, & ad armi tali, che fradicarono per lungo tempo la quiete d'Italia; che disertarono il più florido paese Christiano; e che fero fiorire altrettanto la Turca grandezza, necessitando la Republica di abbandonar le vendette; di ritirar da lungi l'Armata marittime, e di pensar lungamēte più da vicino à se stessa. Assoldossi con diligenze pressanti gran numero militare campestre. Sedici Galee, con altri Vascelli minuti si armarono; Suffragaronfi gli erarij, stanchi da graui dispendij, con impositioni gittate, e da' sudditi volentieri sentite, e si compì perfettamente, ed in ogni parte vna mossa gagliarda. Il Carmignola, condotto à gli stipendij con ducati mille al mese, fù ascritto al General Comando di terra. Destinossi Francesco Bembo, Cavaliere, Capitano nel Pò con portione de' legni predetti, e si diè l'altro corpo di Armata in Golfo alla direttione di Andrea Mocenigo, per vnirsi poi con

1425  
Ringratiamenti degli  
Ambasciatori.

Altri Precipi nella  
lega.

Si intima la  
guerra al  
Duca.

Armagamenti Veneti.